

Editoriale

La memoria ancora viva della morte di Giovanni Paolo II porta spontaneamente a considerare i giorni che hanno seguito tale importante evento, nella commossa e devota memoria dello scomparso Servo di Dio ma anche nel ricordo del modo in cui la Chiesa ha vissuto i giorni dell'assenza del suo Pastore universale visibile, preparandosi alla scelta del nuovo Papa. L'imponenza degli attuali mezzi di comunicazione di massa (televisione ed internet in primo luogo) ha consentito infatti una conoscenza di questi accadimenti che mai prima d'ora era stata così diffusa, raggiungendo quasi ogni Paese del mondo e, almeno in Italia, quasi ogni casa. Molte persone hanno potuto in tal modo venire a conoscenza delle antiche procedure previste in tali circostanze dal diritto canonico, attratti anche da una certa curiosità per quanto accadeva e alla fine non pochi rimasero affascinati dalla compostezza con cui la Chiesa ha vissuto tali eventi, giungendo in breve tempo alla scelta di un nuovo Pontefice, subito accolto dalla comunità dei credenti come il nuovo Vicario di Cristo.

L'elezione di un Papa diventa in tal modo uno dei segni della stessa natura spirituale della Chiesa, in quanto difficilmente si può comprendere come un corpo tanto articolato e caratterizzato da posizioni e idee diverse (talvolta addirittura parzialmente contrastanti) possa arrivare rapidamente e pacificamente alla scelta di una nuova guida, senza ricordare che ciò che unisce intimamente il popolo di Dio è il dono dello Spirito Santo. Come annota, con la sagacia e l'ironia che gli sono proprie, il card. Giacomo Biffi nella sua autobiografia, persino un laico non credente come l'allora presidente della Repubblica italiana Sandro Pertini commentò la riuscita del conclave (si trattava allora dell'elezione di Giovanni Paolo II), paragonata alle fatiche delle scelte politiche nazionali, con l'annotazione: «Lì c'era lo Spirito Santo! Non si possono fare confronti»¹.

Il presente fascicolo si propone di ripercorrere alcuni aspetti della normativa canonica in materia di elezione pontificia, prestando attenzione sia al percorso storico che ha condotto alle attuali scelte legislative, espresse nella costituzione apostolica *Universi Dominici Gregis* di Giovanni Paolo II, sia al profilo teologico e quindi in primo luogo ecclesiologico del problema.

Il primo contributo è di Marino *Mosconi*, che presentando brevemente le vigenti scelte normative (a partire dalla riserva ai cardinali dell'elezione) cerca di mostrare come queste siano espressione di una coscienza ecclesiale, che nel corso dei secoli ha maturato in modo sempre più approfondito la consapevolezza del significato del primato petrino, come servizio all'unità della Chiesa nel contesto della collegialità episcopale e del dono della comunione. Le difficoltà storicamente sperimentate dalla Chiesa in non pochi casi davanti alla scelta del nuovo Pontefice non sono in tal senso la semplice conseguenza di carenze di tecnica normativa, ma della faticosa ricerca da parte della Chiesa stessa di comprendere la propria identità in modo più approfondito, individuando di conseguenza le scelte normative più congruenti. Lo sguardo sintetico alla fedeltà dello Spirito Santo al vissuto ecclesiale, che ha permesso l'ininterrotta successione del vescovo di Roma, da Pietro sino a Benedetto XVI, offre inoltre alcuni spunti per uno sguardo sul futuro, nella linea di quel cammino ininterrotto verso l'unità che si intreccia con la questione ecumenica.

Il contributo di Gianluca *Marchetti* pone la sua attenzione sullo strumento principale della legislazione della Chiesa circa l'elezione del Papa, ovverosia la legge peculiare. L'analisi prende le mosse dalla legislazione vigente, offrendone una breve presentazione, per affrontare quindi il tema

¹ G. BIFFI, *Memorie e digressioni di un cardinale italiano*, Siena 2007, p. 287.

del rapporto tra la legislazione propria in materia di elezione del Papa e le indicazioni del Codice di diritto canonico (tanto del 1917 quanto del 1983) e descrivere poi quali siano gli elementi tipizzanti della legge peculiare. L'importante questione con cui si chiude il contributo è quella dell'autore di tale legislazione peculiare, ovverosia della riserva al Papa stesso della facoltà di normare in questa materia, senza sottrarsi peraltro all'analisi critica delle problematiche sorte storicamente rispetto a una simile scelta.

Chiudono la parte monografica del fascicolo due contributi volti ad approfondire due aspetti puntuali: il tema delle cause della vacanza della sede, che viene affrontato facendo riferimento alle due fattispecie previste dalla normativa vigente della morte e delle dimissioni del Papa (articolo di Davide Salvatori) e il tema del segreto richiesto, distinguendo tra l'osservanza del segreto prima del conclave, durante il suo svolgimento e dopo la sua conclusione (articolo di Gianni Trevisan).

Della rubrica «Devono durare anni le cause di nullità matrimoniale? Suggerimenti e proposte per un processo più celere» è proposto un quarto contributo riguardo all'introduzione nella compagine dei ministri del tribunale dell'ufficio di uditore (*Vanzetto*). L'A., forte della sua esperienza, illustra i *pro* e i *contra* di questa scelta, che può velocizzare in modo significativo l'attività dei tribunali; si sofferma in modo peculiare sulle condizioni attraverso le quali la scelta può rendere un buon servizio anche alla qualità della giustizia.

L'ultima parte del fascicolo contiene i testi delle relazioni del IV anno del *Corso residenziale di diritto canonico applicato* che la Redazione di *Quaderni* ha promosso e che si è tenuto a fine estate dello scorso anno a Perugia: si tratta delle relazioni sull'appello nelle cause di nullità matrimoniale (*Montini*) e sul divieto di passare a nuove nozze (*Vanzetto*), che non avevano trovato spazio nel fascicolo precedente.